



Zelensky: «Piano con Usa pronto al 90%». Trump lo gela: «Non ha nulla senza il mio ok».

Descrizione

(Adnkronos) «

Volodymyr Zelensky vola da Donald Trump per compiere un passo verso fumata bianca. Il presidente ucraino domani sarà ricevuto dal presidente americano a Mar-a-Lago, in Florida, nell'incontro che potrebbe portare all'ulteriore definizione del piano di 20 punti per porre fine alla guerra tra Ucraina e Russia. «L'accordo è fatto al 90%», dice il leader di Kiev mostrando fiducia.

«Lui non ha nulla fino a quando lo approvo io», la replica gelida di Trump a Politico. «Vedremo quello che ha», aggiunge il presidente americano, esprimendo comunque la convinzione che andrà bene con lui nel meeting di domani. «Credo che andrà bene con Putin», aggiunge il numero 1 della Casa Bianca, che evidentemente intende parlare presto con il presidente russo.

A Mar-a-Lago si parlerà di due temi centrali: i territori e le garanzie di sicurezza. Il nodo è rappresentato dal Donbass, che la Russia ritiene obiettivo prioritario pur controllando solo il 70% della regione del Donetsk. L'Ucraina, che sinora si è opposta a sacrifici territoriali, non direbbe «no» alla creazione di una zona smilitarizzata: le forze di Kiev si ritirerebbero da un'area definita se quelle di Mosca facessero lo stesso.

Per l'Ucraina, in caso di stop alla guerra, sono vitali le garanzie di sicurezza: serve un meccanismo complessivo, sostenuto da Usa ed Europa, che cancelli il rischio di nuovi attacchi russi in futuro.

Zelensky ritiene che l'accordo con gli Usa, articolato in 5 documenti, sia stato perfezionato quasi del tutto: «Siamo ad un livello superiore, ora serve un negoziato tra presidenti. Vogliamo concludere il più rapidamente possibile, ecco perché conto su questo meeting. Molto potrà essere deciso prima di Capodanno. Il nostro compito è garantire che tutto sia pronto al 100%: non è facile e nessuno dice che si arriverà al 100% immediatamente. Ma ogni incontro ci può avvicinare all'obiettivo».

A Kiev stanno a cuore in particolare le garanzie di sicurezza per lo scenario post-guerra: «Ci sono questioni tecniche da approfondire». Fumata bianca a portata di mano sulla struttura e le dimensioni dell'esercito ucraino: si ipotizzano 800mila uomini in tempo di pace. «Per quanto riguarda le forze armate, ci è che è attualmente previsto nei nostri accordi ci soddisfa. Il numero delle forze armate fissato ci soddisfa, poiché per noi costituisce garanzie di sicurezza. E la parte americana ci ascolta», dice Zelensky.

Zelensky intende far ricorso ad un referendum per ottenere l'approvazione del piano, rivela Axios. La consultazione, però, avrà luogo se la Russia dirà sì ad una tregua di almeno 60 giorni. Il presidente ucraino sottolinea i progressi compiuti nel dialogo con Washington. Gli Stati Uniti, nonostante le modifiche apportate all'originale piano di Trump, sono orientati a chiedere sacrifici territoriali all'Ucraina, soprattutto per quanto riguarda il Donbass. Il tema rappresenta il nodo centrale dei negoziati.

Per gli Usa, la disponibilità di Kiev a organizzare un referendum costituisce un passo avanti rilevante: l'ipotesi prospettata da Zelensky viene interpretata come un'apertura a cessioni territoriali, che non verrebbero escluse in maniera categorica. Il presidente ucraino, in ogni caso, non sottovaluta i problemi logistici e di sicurezza legati all'organizzazione del voto: «Due mesi di tregua sono il minimo. Meglio non tenere un referendum che organizzarne uno in cui la gente non ha la possibilità di votare».

Tra gli argomenti da discutere a Mar-a-Lago c'è la durata complessiva dell'intesa. Per Washington, l'accordo dovrebbe durare 15 anni con possibilità di rinnovo: «Credo servano più di 15 anni», la posizione di Zelensky. Ucraina e Stati Uniti, in ogni caso, dovrebbero sottoporre gli accordi al voto dei rispettivi organi legislativi per la ratifica. Sul tavolo, a Mar-a-Lago, anche l'accordo economico tra i due paesi: «Siamo solo alle bozze basilari», ammette Zelensky.

Prima dell'incontro di domenica, il presidente ucraino dovrebbe avere contatti con i leader europei. Il presidente ucraino ha avuto colloqui già nella giornata di ieri, in particolare con il cancelliere tedesco Friedrich Merz e con il segretario generale della Nato, Mark Rutte. Non è escluso che anche Trump tenga colloqui telefonici con il Vecchio Continente.

L'esito positivo del meeting di domani non è scontato. Un risultato, però, è già stato ottenuto da Kiev. Zelensky si pone nella condizione di spedire la palla in profondità nel campo della Russia. Le aperture ucraine sulla questione territoriale rappresentano un bonus che, con ogni probabilità, verrà apprezzato da Trump. Putin non ha ancora espresso pubblicamente un giudizio sul piano che viene discusso.

Da Mosca, però, arrivano segnali negativi. L'architettura dell'accordo differisce radicalmente da quello che la Russia sta negoziando nelle ultime settimane con Washington, dice il

vice ministro degli Esteri russo, Sergei Riabkov. «Sappiamo che questo nuovo piano, se questo può essere chiamato piano, differisce radicalmente con quello di 27 punti a cui stiamo lavorando con la parte americana nelle ultime settimane, dall'inizio di dicembre», dice in un'intervista alla televisione statale russa.

«Senza una soluzione adeguata ai problemi che sono la fonte principale di questa crisi non sarà possibile arrivare ad un accordo finale», aggiunge ancora il vice ministro russo, sottolineando anche che «le tempistiche artificiali» non favoriscono l'accordo.

«»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 27, 2025

Autore

redazione